

la morte di messori

## Vittorio, cosa resta

ECCLESIA

04\_04\_2026



**Andrea  
Zambrano**



"Il cristiano non è un cretino". Non so perché di tutte le parole che Vittorio Messori ha scritto nella sua lunga e fruttuosa carriera di apologeta, stamattina mi affiora alla mente questa in particolare, che mi ripeteva spesso quando al telefono mi dava le correzioni del Vivaio.

**Forse perché sei morto di venerdì santo e oggi che è sabato** è un tempo sospeso

nell'incerto e nell'attesa e pensare di esserci ingenuamente sbagliati come i discepoli di Emmaus è davvero un attimo. Ma è il tuo modo per continuare a dirmi che lo scandalo della croce non è roba per stupidotti e boccaloni, ma una grazia per cuori pronti alla battaglia. Certi di una Risurrezione che non tarderà ad arrivare.

**Se c'è un giornalista al quale mi sento debitore per formazione e libertà** questi è proprio Vittorio. Lo cercavo da giovane praticante e una volta mi confidò che il suo sogno era quello di fare l'eremita, ma poi come avremmo potuto avere i capolavori che ci hai lasciato?

**E quando lo conobbi mi sembrava di aver raggiunto un traguardo** e come sempre accade quando il mito incontra la realtà, la prima cosa che mi chiedesti fu: "Mi scusi, dov'è il bagno?".

**Lo frequentai quando entrai nella famiglia della *Bussola*** che è stata la tua ultima casa. Onorati e grati di aver sostenuto questo progetto che oggi ti piange e promette di continuare a guardare i fatti per la verità.

**Tu hai insegnato a me e a tanti colleghi apologeti** - possiamo dirlo adesso, finalmente, senza complessi di inferiorità? - che la fede non è una questione marginale nella vita, ma ne è il cuore pulsante. Difenderla dagli attacchi, raccontarla senza mistificazioni, liberarla dalle incrostazioni è roba per cuori pronti, non per cretini, appunto.

**Mi resterà l'incipit di "*Ipotesi su Gesù*"** quel «di Gesù non si parla tra persone perbene» che è il manifesto di tutta la tua straordinaria chiamata e che mi ha spinto in questo mestieraccio a non accontentarmi di relegare il messaggio cristiano nella comfort zone di una fede addomesticata e impantanata nella palude del mondo.

**Mi hai insegnato a guardare il divino nella realtà**, ad analizzarlo, ma anche a non farsi travolgere dai sensazionalismi o dalle emozioni che portano fuori strada.

**Mi hai insegnato a non vergognarmi di una fede vissuta e gridata sui tetti**, a stupirmi del miracoloso che irrompe nella vita. E a raccontarlo come un bambino puro. Non dimenticherò una delle ultime telefonate nell'annunciarmi le sconvolgenti "dioincidenze" che ti avevano spinto a scrivere del Beato Faà di Bruno.

**Restano le visite a Maguzzano**, il tuo buen retiro, restano i pranzi a Desenzano con la tua Rosanna e con noi. Resta la tua eredità che è continuare a cercare quel Gesù che ci ha chiamati tutti a qualcosa di grande. Resta ancora tanto, come vedi.

**A Dio, Vittorio.**